

ATLANTI DELLA CINA, DEL GIAPPONE E DELLE HAWAII DI RECENTE PUBBLICAZIONE

Il *Times Atlas of China* (1), pubblicato nel 1974 sotto la direzione di P. J. M. Geelan e di D. C. Twitchett, dell'Università di Cambridge, deriva in parte dall'*Atlas of China*, edito nel 1971 dalla Central Intelligence Agency di Washington.

La prima parte di esso è costituita da una serie di carte storiche, che mostrano l'insediamento umano e le frontiere della Cina attraverso i tempi, da quelli più lontani fino ai giorni nostri. Si tratta complessivamente di 7 tavole con 16 carte, tutte di ragguardevole interesse, specialmente quelle a scala maggiore, che rappresentano il paese al tempo dell'impero Han (quando fu compiuto il primo censimento che si ricordi) e successivamente al tempo delle dinastie dei T'ang, dei Sung, dei mongoli Yüan, dei Ming e dei Ching.

Segue un cospicuo gruppo di ottime carte tematiche riguardanti l'antropogeografia (densità della popolazione in base a « stime » per l'anno 1972, minoranze alloglotte), il clima (precipitazioni annue, con 14 diagrammi della loro distribuzione durante l'anno per altrettante stazioni, oculatamente scelte) e le condizioni economiche (una carta che dà la percentuale dell'area coltivata e indica le colture principali, due carte riguardanti una le strade e le vie di navigazione interna e un'altra le ferrovie, una carta relativa alle risorse minerarie e alle centrali elettriche, e una carta che mostra la distribuzione delle industrie).

(1) *Times Atlas of China*, Londra, Times Books, 1974.

Dopo la carta relativa alle divisioni amministrative, la prima parte dell'Atlante si chiude con una tavola riguardante le frontiere del gigantesco paese.

La seconda parte dell'opera è costituita dalla rappresentazione dell'intero Stato in 4 tavole alla scala di 1:6.000.000, e poi da 27 carte delle singole province e regioni autonome della Repubblica Cinese, a scala molto diversa: da 1:1.300.000 a 1:4.360.000. Chiude la serie una carta di Formosa alla scala di 1:970.000.

Nel retro di ogni carta è stampato un testo, che di ogni provincia o regione autonoma e delle principali città fornisce le più rimarchevoli caratteristiche.

Le 4 tavole della Cina nel suo complesso hanno il rilievo rappresentato con notevole dettaglio mediante curve e tinte altimetriche (le curve sono di 100, 200, 500, 1000, 1500, 2000, 3000, 4000, 5000 e 6000 m); nelle tavole delle province esso è appena accennato con uno sfumo piuttosto grossolano, che talora si intravede appena e che è strettamente limitato al territorio della provincia di cui si tratta.

La terza parte dell'Atlante è costituita da una cospicua serie di piante di città (più di una trentina, tra cui quella della portoghese Macao, ma non quella della britannica Hong-kong), città delle quali è dato con sufficiente dettaglio il reticolo stradale.

Come è detto nell'introduzione, durante la preparazione dell'Atlante la Redazione dovette affrontare, fra l'altro, il grosso problema della scelta del sistema di trascrizione dei toponimi: e opportunamente fu data la preferenza al sistema Wade-Giles, che è quello più largamente adottato nel mondo anglo-sassone.

L'indice dei nomi, con il quale l'Atlante si chiude, ne comprende circa 20.000.



Rispettivamente nel 1954 e nel 1968 furono pubblicati in Giappone due atlanti nazionali, il *Nihon Keizai Chizu* (Atlante economico del Giappone) e lo *Shinnihon Keizai Chizu* (Nuovo

atlante economico del Giappone). L'*Atlas of Japan Physical, Economic and Social* (2), che molto opportunamente è stato pubblicato dalla International Society for Educational Information nel 1970 in prima edizione e nel 1974 in seconda edizione, è dedicato agli studiosi di tutto il mondo, poiché le carte recano la toponomastica in caratteri latini e nella forma anglicizzata, e il testo di commento ad esse allegato, che occupa complessivamente 64 pp. a doppia colonna, è in inglese, francese e spagnolo.

La prima edizione fu portata a termine sotto la direzione del Prof. Ryuziro Isida, emerito dell'Università di Hitotsubashi di Tokyo; la seconda edizione, che è quella qui presa in esame, è stata preparata sotto la guida del Prof. Akira Ebato, dell'Università Meiji, e del Prof. Kazuo Watanabe, dell'Università Hosei, anch'esse di Tokyo.

L'Atlante è composto di 50 tavole (delle quali 12 doppie) contenenti complessivamente 79 carte e cartine di dettaglio. Delle carte principali, relative all'intero paese, alcune sono alla scala di 1:4.000.000, altre a 1:6.000.000 o 1:8.000.000. Alla carta del rilievo, efficacemente rappresentato mediante curve e tinte altimetriche, fanno seguito le carte relative ai vulcani e ai terremoti, all'idrografia, alla classificazione dei suoli, alla costituzione geologica, e poi otto carte riguardanti le condizioni climatiche (temperatura di gennaio e di agosto, precipitazioni per questi stessi mesi e annue, venti, durata della coltre nivale e dei periodi di gelo) e una carta della vegetazione. Due carte mostrano poi, con molta evidenza, la direzione, la velocità e la temperatura, a febbraio e ad agosto, delle correnti marine che scorrono in prossimità delle coste giapponesi: le calde Kuroshio e Tsushima e la fredda Oyashio.

A questa parte introduttiva sulle condizioni fisiche del Giappone (tavole 1-19), fa seguito una più cospicua parte (tavole 20-64) riguardante l'insediamento umano e le condizioni economiche. Di particolare interesse è una carta della densità della popolazione basata sui dati dell'ultimo censimento (1970),

(2) *Atlas of Japan Physical, Economic and Social*, Tokyo, International Society for Educational Information, 1974.

e lo sono pure due carte che mostrano l'aumento o la diminuzione della popolazione tra il 1955 e il 1960 e tra il 1965 e il 1970: periodo, quest'ultimo, nel quale si verificò un'accentuata tendenza alla concentrazione demografica verso le grandi città e i loro dintorni, e contemporaneamente la diminuzione della popolazione dei villaggi di montagna e delle isole più lontane dal cuore del paese, l'Honshu centrale.

Nella tav. 22-23 è data la distribuzione delle città con oltre 50.000 ab. e, in due cartine inseritevi, la pianta delle due metropoli più popolate, Tokyo e Osaka.

Sono una cinquantina (quasi i due terzi dell'Atlante) le carte riguardanti argomenti di Geografia economica: la distribuzione della popolazione secondo l'occupazione, i movimenti pendolari di essa a Tokyo, Yokohama, Osaka, Kobe, Kyoto, Nagoya, la produzione agricola, la pesca, l'acquicoltura, le risorse minerarie, le industrie, il commercio internazionale secondo i vari porti (anche minori), i mezzi di trasporto (strade, ferrovie, linee di navigazione marittima e di navigazione aerea).

L'ultima tavola dell'Atlante mostra la distribuzione dei numerosi parchi nazionali e dei monumenti storici.

Il testo illustrativo delle carte è conciso e molto chiaro; in esso sono messe bene in risalto le maggiori caratteristiche fisiche, antropiche ed economiche del paese.

Allegata f.t., come supplemento all'Atlante, si ha una carta del Giappone alla scala di 1:2.000.000, con la divisione in prefetture e l'indicazione dei centri, delle strade, delle ferrovie, degli aeroporti e delle rotte aeree interne.

* * *

La struttura dell'*Atlas of Hawaii* (3), edito sotto la direzione di R. Warwik Armstrong, professore di Geografia nell'Università delle Hawaii, si discosta grandemente da quella della maggior parte degli atlanti nazionali finora pubblicati. Esso

(3) *Atlas of Hawaii*, Honolulu, University Press, 1973.

consta, infatti, non soltanto di una cospicua serie di carte e cartine di dettaglio e di numerosissime riproduzioni fotografiche (varie centinaia), ma anche di un copioso testo di commento, che occupa quasi la metà dell'intero volume.

L'Atlante si articola in cinque parti: la prima (pp. 10-22) contiene le carte corografiche delle singole isole, dense di toponimi (circa 3300) e tutte alla scala di 1:285.000, col rilievo a curve altimetriche, in bianco su sfondo verde, nel complesso di scarsa chiarezza: e contiene altresì cartine dei centri principali (Honolulu, Hilo, Wahiawa, ecc.).

La seconda parte (pp. 25-80) è dedicata all'ambiente naturale, e si inizia con una tavola geodetica, cui fanno seguito tavole con carte morfologiche, geologiche, pedologiche, idrologiche, climatiche, della vegetazione e della fauna.

La terza parte (pp. 82-130) riguarda la geografia umana. A una breve trattazione sull'archeologia dell'arcipelago fa seguito un ampio capitolo sulla sua storia nel periodo tra il 1778, data della scoperta compiuta da James Cook, e il 1972. Successivamente si tratta delle condizioni demografiche, della distribuzione dei principali gruppi etnici, dei centri urbani, delle lingue e delle religioni. Particolarmente interessanti sono le cartine che mostrano la densità della popolazione nel 1970 e la percentuale, nello stesso anno, dei vari gruppi etnici (Hawaiiani, Caucasici, Giapponesi, Filippini e Cinesi). Seguono capitoli sui centri urbani, sulle lingue e sulle religioni.

La quarta parte dell'Atlante riguarda l'economia. Tre tavole sono dedicate all'agricoltura e mostrano l'utilizzazione del suolo, il 22% del quale è coperto da piantagioni di canna da zucchero e di ananassi, e per il resto, soprattutto da pascoli. Alla pesca, di considerevole importanza, è dedicata una tavola, e così pure alla copertura forestale.

Infine, nella quinta parte si ha una serie di carte riguardanti le fonti di energia, le industrie, i commerci, il turismo, le installazioni militari, i mezzi di trasporto, il servizio postale, le scuole, gli ospedali, i parchi e altri luoghi di ricreazione, biblioteche e musei.

L'opera termina con un'appendice di tavole statistiche (pp. 200-205) e una copiosissima bibliografia (pp. 206-211).

L'*Atlas of Hawaii* è un'opera d'importanza fondamentale per la conoscenza geografica di quel lontano arcipelago, perché basata non soltanto su gran parte della suddetta bibliografia, ma anche su informazioni sicure, fornite da numerose organizzazioni governative e private, come è dichiarato nella prefazione.

RECENT ATLASES OF CHINA, JAPAN AND HAWAII (SUMMARY). — The author examines critically three national atlases recently published: the *Times Atlas of China*, the *Atlas of Japan Physical, Economic and Social* and the *Atlas of Hawaii*.

They are three atlases of particular interest, the last of which differs remarkably from the national ones published so far due to a lot of pictures and an extensive comment.